

# scrivere donna

## Un monologo

di Rosanna Balleello

Un monologo, mi han detto. Un monologo per la festa della donna. Prima lo scrivi meglio è. E io ho detto: vabbè. Ci penso.

Che è quello che si fa sempre. Un po' per prendere tempo. Poi, dopo qualche giorno, magari chiami e dici. Non ce l'ho fatta. E invece passa il tempo, e più passa e più diventa difficile dire di no.

Dire di no. È una vita che non lo faccio. E neanche stavolta evidentemente. E sì che è una parola corta, dopotutto. No. No. No. No. Penso che puoi dirla in tanti modi. Anche gentilmente, se proprio non vuoi deludere qualcuno.

Io ci provo sempre. Al lavoro, per esempio. Arriva il mio capo: ha un foglio in mano e a giudicare da come lo tiene, così con la punta della dita, hai come l'impressione che non veda l'ora di rifilarlo al primo che passa. Lo tende davanti a sé e dice: ci sarebbe da fare questa cosa. Così, vagamente. E intanto mi fissa. E poi aggiunge: sarebbe un po' urgente. Tradotto in italiano: oggi.

Tu proprio non ce l'hai il tempo di farla, quella cosa. Oggi proprio non esiste. E intanto pensi: perché proprio a me? E già senti che, a livello della pancia, un NO grosso come una casa si è messo in viaggio. Risale lo stomaco e il resto dell'apparato digerente che hai studiato una marea di volte (metà delle quali per te e l'altra metà per ogni figlio che hai o hai avuto in età scolare), ma nonostante tutto non ti ricordi il nome di quei tubi o tubicini che lo compongono. Anzi, sei certa che faresti confusione con quelli dell'apparato respiratorio. E, in effetti, chissà come, dallo stomaco quella parola ti arriva in gola e si mescola al tuo respiro. Ce l'hai in bocca, rotola sulla lingua, impaziente di precipitarsi fuori, e quando non ce la fai più a trattenerla... non so se ce la faccio, proprio oggi. E anche questi qua, non possono pensarci prima?

E appena smesso di parlare ti ritrovi con quel foglio in mano. E il tuo capo? Volatilizzato.

Insomma: ti sei giocata un'altra volta la tua occasione.

A casa, invece, è tutta un'altra storia. A casa il no è uno straniero senza il permesso di soggiorno. A casa è già tanto se qualcuno te la fa la domanda. Per esempio: oggi li fai tu i mestieri?

Ho appena scritto questa frase e già mi sembra di sentire qualche voce obiettare: vabbè, ma ci sono questioni più importanti. In fondo sono piccole cose. Di tutti i giorni.

Non sono i grandi temi. Che so: la violenza sulla donna... Su quelli sì che vale la pena fare un monologo.

Lo so chi sta parlando. Lo riconosco. Ha un accento milanese che lo tradisce. È lui. È il *siismo* radicato dentro di me. Vale a dire, la religione del sì. È lui il vero responsabile. Che anche adesso mi sussurra: ma non vorrai mica sprecare un monologo per dire delle cose così ovvie. Così banali.

# scrivere donna

Però... Però si può sempre cambiare religione. Alla faccia di quel mio amico che diceva che è nel nostro dna fare certe cose.

Quando si è a tavola, a una donna viene automatico alzarsi: aveva detto proprio così. Prova ad andare in vacanza con una donna danese e vediamo quanto le viene automatico!

Tempo fa ho sentito alla radio: le italiane sono fra le donne europee che hanno meno tempo libero.

E ho pensato: ecco perché mi sento sempre così stanca. Poi hanno letto la classifica e ho avuto un moto di pietà per quelle messe peggio di noi. Che poi sarebbero le lituane. Sissignore. Siamo penultime: dopo di noi vengono solo le lituane. Allora me le sono immaginate in certe case nella steppa, circondate da cinque o sei bambini a testa. Anche se, a dire il vero, non so nemmeno bene dove sia la Lituania e se laggiù faccia freddo più di qua.

E per un po' mi sono quasi consolata. Finché un altro giorno leggo il titolo di un articolo: le donne italiane regine della casa in Europa.

Ma non erano le lituane?

Allora vado avanti a leggere... solo il 7 % dei manager italiani è donna...

In Lituania, invece, ben il 43% dei manager è donna.

Oh cazzo!

Non capisco: in Europa siamo quelle che fanno meno figli, lavorano meno fuori casa (solo le maltesi ci battono) e nonostante questo abbiamo meno tempo libero!

Io sono così: se una cosa non mi torna, mi ronza nella testa come una di quelle mosche, sai, quelle che alla mattina ti si appoggiano sulla faccia finché non riescono a svegliarti...

Allora smanetto un po' su internet e trovo la ricerca che dicevo prima: "la situazione peggiora tra i 20 e i 64 anni quando le donne (casa-spesa-bambini-lavoro-sociale) devono accontentarsi di una sola ora libera al giorno: 3 ore e 28 minuti contro le 4 e 16 degli uomini".

Eh?!!!!!! Secondo questa ricerca mio marito avrebbe solo 48 minuti di tempo libero più di me?

Ma chi sono questi qua? Perché non sono venuti a casa mia a fare l'intervista?

Però, aspetta, aspetta... Vado avanti a leggere e: "va meglio alle single, pure provviste di prole, che delle domestiche e psicologiche esigenze dell'amico-compagno-pseudopadre non esitano a liberarsi. E che del loro tempo cercano di fare ciò che vogliono: 3 ore e 21 minuti contro le 2 ore e 57 delle donne in coppia con figli".

Hai capito chi è il vampiro che si succhia tutto il mio sangue?

Ma la frase che più mi sconvolge: "e all'età della pensione la forbice si allarga".

Come? Non ci posso credere! Proprio adesso che, all'alba dei cinquanta, già pregustavo di potermi ripigliare tutto il tempo che mi era persa prima... e con gli interessi, semmai!

Sono affranta... Un vago senso di soffocamento mi preme sulla gola a partire da quel tubicino che va a sapere come si chiama.

# scrivere onna

E, come se non bastasse, qualche giorno fa il Robert Pattinson di casa mia, cioè mio marito il vampiro, mentre sfoglia la Repubblica: ti lamenti sempre, ma leggi qua "Le italiane le più longeve d'Europa".

Li mortacci tua...